

MANIFESTO COLDIRETTI PIEMONTE

FORSA PIEMUNT: DATE N'ANDI!

PIAZZA PIEMONTE, TORINO 15 DICEMBRE 2025

**L' AGRICOLTURA PIEMONTESE NON PUO' ASPETTARE
HA BISOGNO DI RISPOSTE ORA!**

Coldiretti Piemonte scende in piazza.

Da troppo tempo assistiamo ad una situazione di immobilismo, senza che sia stata definita, in una condizione caratterizzata da significativi cambiamenti, una linea di indirizzo politico e di programmazione adeguate. Tante nostre aziende sono in difficoltà, ma non ci fermiamo: siamo qui per difendere il lavoro.

Il cibo, il territorio del Piemonte. Ora serve che la Regione apra gli occhi.

La nostra mobilitazione prosegue fino a quando non avremo risultati concreti per la difesa del reddito delle nostre imprese.

IL SISTEMA AGRICOLO PIEMONTESE NON PUÒ PIÙ ASPETTARE

LE NOSTRE RICHIESTE

1. BASTA BUROCRAZIA: VOGLIAMO UNA REGIONE CHE AIUTI, NON CHE OSTACOLI

La burocrazia sta strangolando le aziende. Tempi infiniti, ritardi nei pagamenti e bandi eccessivamente articolati e con tempistiche inadeguate stanno bloccando investimenti e mettendo a rischio la continuità produttiva delle imprese, generando elevate tensioni in termini di liquidità.

Chiediamo una **vera semplificazione**, il pieno utilizzo del SuperCAA e l'applicazione della **sussidiarietà orizzontale** prevista dalla legge.

2. STOP ALLE DUPLICAZIONI DEI CONTROLLI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Gli imprenditori agricoli vogliono legalità e trasparenza, ma non accettano più di subire **controlli fotocopia** da enti diversi.

La Regione deve dare indicazioni chiare ai suoi enti di controllo, ricordando che esiste il Registro unico dei controlli nelle aziende agricole (RUCI). Parallelamente va applicata la **diffida**, come

garantito dalla legge: prima si avvisa e si corregge, poi - solo se necessario - si sanziona. Chiediamo rispetto per chi lavora nella massima legalità.

3. DIFENDIAMO IL CIBO PIEMONTESE: BASTA TRUCCHI SULL'ORIGINE

Vogliamo cibo locale nelle scuole, negli ospedali, nelle mense pubbliche e nei mercati delle nostre città. La Regione deve sostenere la battaglia di Coldiretti per **la verità in etichetta** e **contro la vergogna del codice doganale** che con l'ultima trasformazione "italianizza" prodotti stranieri. Basta prese in giro: i cittadini hanno diritto a sapere da dove proviene quello che mangiano.

4. FILIERE PRODUTTIVE: SERVE UN FONDO REGIONALE PER LE CRISI

Le filiere piemontesi - vino, frutta, latte, nocciole, riso, carne - stanno vivendo tensioni drammatiche tra costi produttivi alle stelle e prezzi imposti dalle speculazioni.

Chiediamo l'apertura di **tavoli di filiera permanenti** con cui istituzionalizzare un modello basato sul confronto, per decidere ed intervenire; serve attivare un **Fondo regionale per le filiere in crisi**, con risorse vere adeguate e interventi semplici e immediati. Su nocciole, riso, latte e alcune denominazioni vitivinicole servono aiuti urgentissimi; la politica piemontese non può più fare finta di nulla!

5. ASSICURAZIONI: SERVONO PIÙ FONDI PER PROTEGGERE LE AZIENDE

I cambiamenti climatici sono un rischio costante, imprevedibile e dagli effetti rilevanti rispetto ai danni prodotti. La Regione deve intervenire attraverso fondi integrativi a supporto delle **polizze assicurative agevolate**. La prevenzione e un'adeguata gestione del rischio costano meno dell'emergenza: investire nelle assicurazioni oggi, evita disastri domani.

6. LAVORO STAGIONALE: DIGNITÀ, LEGALITÀ, ALLOGGI SICURI

Il Piemonte agricolo vive anche di stagionalità, ma la manodopera è sempre più difficile da trovare e accogliere. Per evitare sfruttamento, tensioni sociali e infiltrazioni criminali, servono **alloggi adeguati per l'ospitalità e messa in sicurezza dei lavoratori stagionali**, attraverso l'attivazione di un intervento a supporto delle imprese agricole che intendono realizzare investimenti aventi tale finalità, ampliando la portata della Legge regionale n. 12 del 13 giugno 2016. Legalità significa dare strumenti alle imprese, non abbandonarle.

7. QUALITÀ DELL'ARIA: BASTA CRIMINALIZZARE GLI ALLEVATORI

Le aziende zootecniche non sono il nemico. Serve una politica basata su dati veri, proporzionalità, gradualità e buon senso, non su obblighi irrealistici e scadenze impossibili. Chiediamo tempi più lunghi per gli adeguamenti, sostegni agli investimenti e **un piano che riconosca il valore della zootecnia**: presidio dei territori, occupazione giovanile, economia reale. Occorre maggiore flessibilità anche rispetto all'applicazione di pratiche quali l'**abbruciamento dei residui vegetali**, in modo tale che laddove le condizioni meteo-climatico-ambientali lo permettano, si possano attivare specifiche finestre temporali. Basta ideologia, serve pragmatismo.

8. AMBIENTE: ACQUA E SUOLO.

Acqua: un piano invasi regionale subito!

Siccità sempre più frequente, bombe d'acqua, temperature record: il Piemonte non può più farsi trovare impreparato. Serve garantire anche in periodi di stress idrico la risorsa irrigua per assicurare la continuità delle produzioni agro- alimentari; sono indispensabili, nell'immediato, **un piano regionale di invasi per incrementare la capacità di stoccaggio** e investimenti in **subirrigazione e irrigazione di precisione**. Ed è necessaria una riforma seria del sistema irriguo regionale. L'acqua è vita per l'agricoltura: trattarla come un semplice problema ambientale è irresponsabile.

Suolo: stop ai pannelli fotovoltaici selvaggi a terra

Il suolo agricolo del Piemonte è una risorsa strategica. Mentre cresce il consumo di suolo, assistiamo a un far west di impianti fotovoltaici a terra senza regole. Diciamo basta: **i campi devono produrre cibo**, non diventare distese di pannelli per realizzare interventi aventi una finalità principalmente speculativa.

Necessario privilegiare l'utilizzo di superfici edificate, aree impermeabilizzate, nonché siti dismessi, limitando al massimo la possibilità di utilizzare aree agricole potenzialmente idonee.

Serve una legge regionale chiara e all'avanguardia, che tuteli i terreni più fertili e fermi ogni possibile forma di sfruttamento del suolo a scapito del tessuto imprenditoriale agricolo e dell'intera collettività.

9. CONTRASTO ALLE FITOPATIE: INCREMENTARE LA RICERCA

Per effetto della sempre maggiore incidenza, sulle colture, delle problematiche legate alle nuove emergenze fitosanitarie ed alla recrudescenza di quelle già presenti, occorre potenziare l'azione di contrasto, **investendo innanzitutto sullo sviluppo dell'attività di ricerca**, così da ridurre l'incidenza dei danni e le conseguenti ripercussioni sulla redditività aziendale, rafforzando, in parallelo, il servizio fitosanitario regionale.

10. FAUNA SELVATICA FUORI CONTROLLO: ORA BASTA!

Da troppo tempo la fauna selvatica incontrollata è un problema serio: le aziende agricole stanno pagando un prezzo altissimo. La Regione deve attivare **piani straordinari di contenimento degli ungulati, risarcimenti rapidi e integrali e una riforma del sistema venatorio**. Sulla peste suina africana pretendiamo un maggiore coinvolgimento diretto e la concreta possibilità, come imprenditori agricoli, di poter intervenire direttamente per contribuire attivamente all'eradicazione del virus.

11. POLITICA AGRICOLA COMUNE: SERVONO PIU' RISORSE

La disponibilità finanziaria del Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 si sta dimostrando **inadeguata**, generando tensioni e criticità, ponendo un eccessivo freno alla spinta imprenditoriale agricola. Chiediamo un maggior investimento alla Regione, attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive, così da permettere la continuità aziendale, anche in termini eco-sistemici, e la possibilità di competere in un contesto economico caratterizzato da un marcato disequilibrio a scapito del settore primario. Le tensioni finanziarie derivanti dal mancato riconoscimento degli acconti collegati al primo pilastro della PAC, necessitano di avviare nell'immediato la fase di liquidazione del saldo.

12. POLITICHE PER LA MONTAGNA E VALORIZZAZIONE DEL "PRODOTTO DI MONTAGNA"

Le aree montane del Piemonte rappresentano un presidio fondamentale per la tutela del territorio, la biodiversità, la gestione delle risorse idriche e la prevenzione del dissesto. Tuttavia, le aziende agricole di montagna sono esposte a maggiori rischi, operano in condizioni strutturali più complesse e con costi di produzione significativamente superiori rispetto alla pianura. Per garantire la continuità delle attività agricole e zootecniche in tali areali, è necessario rafforzare le **politiche specifiche per la montagna, puntando sulla certificazione "Prodotto di Montagna"** e, quindi, sulla valorizzazione economica delle produzioni locali.